

LE REAZIONI Cota invita gli amministratori della Valle non farsi strumentalizzare

Ltf: «Tagliare le reti è reato» No Tav, vertice in prefettura

→ In attesa di sapere quale decisione uscirà dal vertice convocato questo pomeriggio in prefettura e dopo la richiesta di «vietare la manifestazione» proveniente dal Pdl, anche il Pd torinese si è schierato contro la mobilitazione No Tav di domenica prossima e l'annunciato «taglio delle reti» del cantiere di Chiomonte, a cui parteciperanno anche tre consiglieri di una lista civica di Condove, ma non il coordinamento del Partito democratico della Valsusa e della Valsangone. «Faccio appello al senso di responsabilità di tutti affinché vengano adottate tutte le misure necessarie a stemperare la tensione e creare le condizioni per il proseguimento dei lavori per il tunnel geognostico» ha dichiarato il segretario provinciale del Pd, Paola Bragantini, nella speranza di «scongiurare il rischio di ulteriori episodi di guerriglia e violenza nei pressi del sito di Chiomon-

te». Non a caso il movimento, che ieri ha assicurato di «non essere ostaggio degli anarco-insurrezionalisti» e di «non avere portavoce, né leader», ha battezzato la manifestazione «Diamoci un taglio», sottolineando come l'obiettivo sarà quello di strappare a mano le reti di cantiere. Un fatto che non è passato inosservato a Ltf, la società responsabile della parte comune italo-francese del futuro collegamento ferroviario tra Torino e Lione, che procederà legalmente contro chiunque danneggerà le recinzioni o il cantiere. «Le reti sono parte integrante del progetto, approvato dal Cipe - spiega la società in una

nota -, per la cui realizzazione non è necessario richiedere nessuna ulteriore autorizzazione». A rivolgersi ai sindaci favorevoli alla realizzazione della linea Tav in Val di Susa è il vicecoordinatore del Pdl piemontese Agostino Ghiglia, che invierà una lettera per chiedere di «far sentire la loro voce e le ragioni della Torino-Lione, in qualità di rappresentanti eletti di gran parte del popolo valsusino», attraverso «un documento unitario in cui spieghino ai loro concittadini l'importanza economica e sociale della Tav, così come le contestuali ricadute negative per la Valle, soprattutto alla vigilia della stagione invernale, nel caso di manifesta-

zioni violente». E ai valsusini parla, invece, il governatore Cota, invitandoli «a non farsi immischiare e strumentalizzare da chi non c'entra niente con la Val di Susa», temendo «una strategia per ripetere la violenza che abbiamo visto a Roma». L'invito a non partecipare alla manifestazione è diretto anche agli amministratori locali. «Per un sindaco cambia poco andare ad una manifestazione con la fascia o senza. Un sindaco rappresenta le comunità, non i delinquenti». Contro il leader No Tav, Alberto Perino, e le sue dichiarazioni sulla manifestazione di domenica si scaglia il parlamentare piemontese dell'Udc, Marco Calgaro.

«Alcune dichiarazioni di Perino - «Lanciare le pietre? È una reazione, giusta o sbagliata che sia» o «domenica succederà qualcosa di brutto» - sono aberranti. Un'istigazione alla violenza le cui conseguenze sono imprevedibili». E se il parlamentare piemontese del Pd, Stefano Esposito plaude alle dichiarazioni di Maroni e invoca il prefetto affinché «autorizzi la manifestazione lontano da Chiomonte», il segretario regionale dell'Idv, Luigi Cursio, si augura che in occasione del Comitato per la sicurezza «vengano adottate tutte le misure necessarie a scongiurare il ripetersi di scontri».

[en.rom.]